

piano degli ascolti, ma non certo di grande valore educativo, soprattutto se dovesse prevalere « l'interesse dell'azienda per uno spazio commercialmente appetibile dal punto di vista pubblicitario », come segnala un'informatica Rai o una cosiddetta programmazione *trendy*, molto preoccupata delle mode correnti e perciò rivolta a segnare evidenti discontinuità con la programmazione precedente, come ha annunciato il direttore di Raidue;

sarebbe opportuno che la concessoria del servizio pubblico ponesse in cantiere serie televisive italiane, ricorrendo il meno possibile a certi prodotti stranieri (vedi: I cartoni giapponesi) che sono, a parere unanime delle persone esperte e responsabili, gravemente nocivi per la crescita e la formazione della personalità dei ragazzi, tenuto conto dell'effettiva ed altissima incidenza dei messaggi televisivi nella psiche delle personalità in formazione —:

se non ritenga, pur nel rispetto dell'autonomia del Consiglio di amministrazione Rai, di intervenire affinché sia davvero privilegiato l'aspetto informativo e pedagogico della tv per ragazzi e sia così assicurato il rispetto dei diritti dei minori e del Codice di comportamento nei rapporti fra tv e minori sottoscritto anche dalla Rai.

(5-07750)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ASCIERTO. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

qualche mese fa, a circa 300 giovani riservisti delle Forze armate che hanno rivestito incarichi con il grado di caporalmaggiore e sergente durante il periodo di ferma biennale o triennale, congedati senza demerito è stata recapitata una lettera con la quale si proponeva di rientrare a far parte dell'esercito per un periodo di circa 4 mesi;

molte giovani, per attaccamento ai valori militari e con la prospettiva futura di poter aspirare ad un ruolo di professionista nelle Forze armate, hanno accettato la proposta;

costoro si sono subito resi conto che il richiamo non avrebbe loro concesso nessuna opportunità, né tanto meno di accedere concorso per Vsp (Volontari in servizio permanente) poiché tale richiamo non dava nessun ulteriore titolo né sanava la sperequazione esistente tra chi in ferma breve aveva prestato servizio prima, durante e dopo, la riorganizzazione delle Forze armate;

per un graduato, prima della riforma, non c'era la possibilità di poter diventare effettivo dopo la ferma breve;

per i ragazzi che sono stati richiamati per un solo mese, sono stati spesi notevoli fondi e corre voce che il motivo principale è stato quello di voler dimostrare alla Nato che l'Italia ha i suoi riservisti come gli Stati Uniti;

è passato poco tempo da quando il Ministro della difesa ha bandito un arruolamento per volontari in ferma breve per un totale di 11.000 posti che non ha avuto successo né ha creato entusiasmo nei giovani proprio per le incertezze che presentava verso il futuro;

occorre tenere conto dei diversi requisiti fisici e morali necessari per un nuovo concetto di un militare professionista collegati all'età —:

se intenda sanare una sperequazione evidente tra i giovani che hanno prestato servizio in ferma biennale o triennale nelle Forze armate conferendo a tutti le stesse possibilità nel concorrere a volontario in ferma permanente;

se intenda prevedere di dare valore di attestato formativo ai corsi effettuati dai richiamati.

(4-29673)

CENTO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi la Scuola materna Raimondo d'Aronco ubicata in via Rai-

mondo d'Aronco nella XVI Circoscrizione a Roma ha subito diversi furti di materiale didattico e d'ufficio;

questi furti oltre a costituire un problema per l'ordine pubblico rappresentano un grave danno per la continuità didattica dell'istituto:

è necessario da parte delle competenti autorità comunali predisporre un adeguato sistema di antifurto per prevenire il ripetersi di questi episodi —:

quali iniziative intendano intraprendere per aumentare i controlli della Forze dell'ordine nelle ore notturne davanti alle scuole per evitare il ripetersi di questi episodi, e per predisporre adeguati sistemi antifurto. (4-29674)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Bsm (Building service management srl) con sede a Zola Predosa (Bologna) ha fatto pervenire centinaia di lettere con le quali vengono disdettagli i contratti di locazione riguardanti immobili dell'Inpdap nella città di Ancona;

tal iniziativa ha creato allarme e preoccupazione nelle centinaia di famiglie interessate;

l'Unione inquilini di Ancona ha contestato la legittimazione della Bsm a dare disdetta per conto dell'Inpdap chiedendo alla stessa copia del mandato o procura vantato dalla società mandataria Bsm;

la Bsm non voluto fornire copia del mandato o della procura di rappresentanza e di delega all'invio delle lettere di disdetta;

la trasparenza e la gestione del patrimonio pubblico è un bene che non può essere messo in discussione —:

quando, con quale atto e in quali termini, l'Inpdap ha delegato la Bsm srl ad inviare le lettere di disdetta dei contratti di locazione;

se non ritenga grave che la Bsm abbia rifiutato di fornire copia o perlomeno gli estremi del mandato o della procura che abilita la Bsm srl ad inviare le lettere di disdetta del contratto, ad una organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa a livello locale e nazionale, nonché firmataria di tutti gli accordi nazionali e protocolli d'intesa che l'abilitano alla difesa e tutela dei propri associati.

(4-29675)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del territorio (ex Ute) di Ancona ha un osservatorio dei valori immobiliari che registra i valori di mercato degli immobili della zona di competenza;

l'Ufficio del territorio (ex Ute) di Ancona ha approvato le microzone censuarie comunali e le valutazioni dei prezzi di mercato degli immobili situati nelle singole microzone;

l'Unione inquilini di Ancona, nell'ambito della definizione delle valutazioni degli immobili di proprietà degli enti previdenziali pubblici ai fini della prevista alienazione, ha riscontrato che i medesimi immobili sono valutati con valori differenti dai due documenti indicati in premessa;

tal discrasia crea allarme nella popolazione interessata e, soprattutto non dà certezze a coloro che devono fare riferimento (ai fini fiscali, per la determinazione del canone di locazione o del prezzo di vendita di immobili pubblici) al valore di mercato degli immobili —:

se per la valutazione degli immobili, in entrambi i citati documenti, sia stato considerato il valore di mercato;

come si giustifichi la differenza di valore di mercato risultante dal confronto dei due documenti per gli stessi immobili, e se non ritenga necessario giungere ad un chiarimento su quali siano gli effettivi valori di mercato degli immobili della città di Ancona. (4-29676)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia, all'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la insostenibile situazione di sovraffollamento e di degrado che ormai da troppi anni caratterizza gli Istituti di prevenzione e pena del nostro Paese, alla luce dei gravi fatti accaduti a Sassari e a Milano;

nel 1983 era stata stipulata una convenzione tra il ministero di grazia e giustizia (Ministro Martinazzoli) e il comune di Torino per l'istituzione di tre case mandamentali di municipalità nello spirito del dettato costituzionale (articolo 27) e della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario che finalizzano la pena alla rieducazione del condannato in vista del suo pieno recupero sociale nonché nella ormai generale convinzione che tale obiettivo può essere seriamente perseguito solo realizzando determinate condizioni primarie quali:

1) il decongestionamento dei grandi istituti di pena;

2) l'individuazione del trattamento penitenziario in modo da agevolare il coinvolgimento della comunità esterna;

3) la separazione dei condannati a pene brevi dai soggetti a lunga detenzione in modo da poter meglio usufruire delle misure alternative come il beneficio del lavoro esterno;

nel quadro del processo di differenziazione della struttura carceraria in relazione alla diversa entità della pena e natura dei reati;

il progetto «Casa Mandamentale di Quartiere (o di Municipalità)» era stato recepito positivamente dal ministero con l'impegno di effettuare entro breve tempo una sperimentazione secondo le seguenti linee:

Destinatari:

A) soggetti condannati con residui di pena inferiori ad un anno e con basso tasso di pericolosità sociale;

soggetti colpiti anche a distanza di anni da esecuzioni di sentenze passate in giudicato quando ormai si erano reinseriti (lavoro, ricostituzione di famiglia, eccetera);

soggetti condannati per reati di lieve entità i cui tempi di detenzione sono spesso più brevi delle pratiche per l'applicazione delle misure alternative con esclusione di fatto dal loro godimento;

soggetti arrestati a disposizione del pretore che in base alle nuove competenze demandategli hanno aumentato la loro consistenza numerica;

B) soggetti che scontino gli ultimi mesi di detenzione per reati non ammessi alle misure alternative;

soggetti che pur nella condizione di poter esser ammessi alle alternative mancano del requisito determinante della loro idonea richiesta di lavoro;

C) soggetti tossico-dipendenti condannati con residui di pena inferiori ad un anno;

il progetto di cui sopra prevede l'individuazione e ristrutturazione per i soggetti indicati sub A) B) C) con recettività di 40 soggetti più 20 operatori ciascuno (rapporto 1:2) da trasferire dalla casa circondariale in totale 120 + 60;

le caratteristiche delle strutture devono assicurare opportunità coerenti al progetto consentendo la presenza di forme di protezione ai piani terreni e perimetrali;

alloggiamenti decorosi, spazi di risocializzazione per facilitare i rapporti con il mondo esterno e la presenza di operatori civili, professionali e volontari a livello di territorio;

gli operatori dovrebbero essere ripetuti con appositi concorsi e con le stesse modalità previste per il personale delle Case mandamentali oppure ricorrendo ad Enti con particolari attitudini con dipen-

denza organica del comune, funzionale e disciplinare dall'Autorità penitenziaria;

la costruzione o la ristrutturazione di immobili per case mandamentali sono finanziate con mutui interamente a carico dello Stato, nonché l'onere per il personale e per il mantenimento dei detenuti, con un rimborso forfettario per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per le spese di gestione;

alla istituzione delle nuove case mandamentali si dovrebbe accompagnare l'attuazione di alcune riforme per rendere più efficaci le finalità (esempio permessi, ammissione al lavoro esterno, l'iscrizione dei detenuti all'Ufficio di collocamento, eccetera);

nell'agosto del 1986 veniva sollecitato il ministero di grazia e giustizia (Ministro Rognoni) per l'attuazione delle strutture per ospitare detenuti a « rischio ridotto », cioè, gente avviata a fine pena, oppure in stato di detenzione per reati minori;

in data 10 novembre 1987 veniva consegnato al Ministro di grazia e giustizia Vassalli in occasione di un incontro sul problema delle carceri un dettagliato pro memoria sul progetto sperimentale di Case mandamentali di Quartiere o di Municipalità;

in data 29 agosto 1988 veniva sollecitato il Ministro di grazia e giustizia Vassalli alla realizzazione del progetto sperimentale concordato nel 1983 tra il ministero e la città di Torino in previsione dello sgombro delle vecchie « Nuove » di Corso Vittorio Emanuele con il trasferimento di tutti i detenuti nella nuova struttura delle Vallette con una capacità di 800 posti a fronte di una popolazione carceraria di 1300-1500 detenuti;

nel luglio 1994 il Ministro di grazia e giustizia Alfredo Biondi intervenuto a Torino dopo una tragedia avvenuta nel carcere delle Vallette nel settore femminile, si impegnava in quella occasione a riprendere in considerazione il progetto per le Case Mandamentali di quartiere, che rappresentava una innovazione gestionale

« non miliare » anche alla luce delle esperienze internazionali, il tutto sulla base di quanto concordato in un incontro avvenuto a Torino il 13 luglio 1988 presso la regione Piemonte, presenti tra gli altri il presidente delle Giunta Beltrami, il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, il presidente del Consiglio regionale Aldo Viglione; il dottor Giuseppe Marcello Ispettore Distrettuale degli Istituti P.P., il dottor Antonino Albanese Ispettore distrettuale Istituti P.P., il dottor Giuseppe Suraci direttore della Casa circondariale di Torino; il dottor Filippo Vitelli Magistrato del ministero di grazia e giustizia —:

se il Governo non intenda anziché costruire *ex-novo* altri quattro edifici carcerari, procedere alla realizzazione di strutture alternative sulla base dei progetti *formulati ben 17 anni fa* e mai realizzati accompagnati da provvedimenti che consentano di alleggerire, in modo sostanziale l'affollamento degli Istituti di prevenzione e pena senza rappresentare rischi sul piano della sicurezza dei cittadini italiani. (4-29677)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Teano (Caserta) v'è il monastero di Santa Caterina delle suore benedettine del Santissimo Sacramento;

in tale monastero erano custoditi quadri del settecento, vasi antichi e moltissimi oggetti d'arte;

la notte sul 7 maggio 2000 ignoti sono penetrati nell'edificio e hanno asportato buona parte del prezioso materiale suindicato;

sul territorio sidicino da tempo si sta verificando una vera e propria emorragia di opere d'arte alla quale le forze dell'ordine non riescono a porre un freno per la carenza delle misure di protezione a tutela di un patrimonio artistico veramente imponente;

quali provvedimenti intenda al più presto adottare o promuovere per impedire l'ulteriore depauperamento del patrimonio culturale locale. (4-29678)

GAZZILLI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel rione Sant'Agostino di Santa Maria Capua Vetere vive la famiglia Palmieri — Contestabile costituita da sette persone, cinque delle quali sono in età minore;

il Palmieri ha subito in passato cinque interventi chirurgici e, per la sua condizione di malato terminale, è bisognoso di continue e costose cure;

l'unica fonte di reddito della famiglia potrebbe consistere nella attività della signora Antonietta Contestabile qualora alla stessa fosse assegnato un qualsiasi lavoro;

al contrario, tutte le istanze della predetta Contestabile sono state sinora disattese dal comune e sul nucleo familiare incombe lo spettro di un imminente sfratto per morosità —:

quali provvedimenti intendano adottare al più presto per rimuovere l'inammissibile inerzia del comune e per assicurare alla suddetta famiglia una esistenza libera e dignitosa e, in ogni caso, assieme a migliori condizioni di vita, la tranquillità alla quale ogni cittadino italiano ha pieno diritto. (4-29679)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa, un pericoloso camorrista del clan dei casalesi, tale Walter Schiavone, si è sottratto alla sorveglianza delle forze dell'ordine e si è dato alla fuga;

il predetto era ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Pisa in regime di arresti domiciliari a seguito di ordinanza emessa dalla Corte d'Assise di Santa Maria Capua Vetere;

sebbene la menzionata statuizione sia sorretta dalle risultanze di quattro perizie medico-legali, è di tutta evidenza che la allegata precarietà delle condizioni di salute era, in realtà, insussistente;

d'altra parte, la caratura del personaggio imponeva l'adozione di misure cautelari diverse e segnatamente il ricovero del prevenuto in apposite strutture carcerarie;

per altro verso, la saltuaria sorveglianza esercitata dalle forze dell'ordine è risultata insufficiente;

lo Schiavone è stato riarrestato a distanza di poche ore dalla fuga e tuttavia l'episodio in argomento rimane gravissimo e allarmante —:

se sia stata avviata indagine amministrativa allo scopo di acclarare eventuali responsabilità dei magistrati o di altro personale anche ausiliario;

quali siano le conclusioni raggiunte;

quali provvedimenti siano stati ovvero saranno assunti tanto sul piano disciplinare quanto sotto il profilo organizzativo onde evitare il ripetersi di siffatti sconcertanti eventi. (4-29680)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

prima di procedere alla attribuzione delle pensioni privilegiate, le vigenti disposizioni impongono agli uffici competenti di acquisire il parere di un apposito Comitato tecnico;

l'attività di detto collegio, da circa un anno, è completamente paralizzata per la concorrenza di molteplici cause le quali non vengono rimosse, nonostante la loro sostanziale irrilevanza e la particolare facilità di individuazione e di attuazione delle soluzioni occorrenti;

gli utenti hanno ripetutamente protestato e continuano a protestare senza alcun risultato;

intanto, la entità dell'arretrato cresce in misura preoccupante e alcuni degli aventi diritto iniziano a disperare di poter ottenere in tempi brevi il riconoscimento dei loro diritti;

particolarmente significativo è il caso del signor Borrozzino Ciro da Santa Maria Capua Vetere (Caserta) il quale, in considerazione della malattia neoplastica da cui è affetto sin dal luglio 1998 e delle precarie condizioni economiche in cui versa, gradirebbe conseguire la pensione privilegiata al più presto -:

quali siano le cause del menzionato inammissibile disservizio e quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere con sollecitudine l'anzidetta disfunzione.

(4-29681)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Sulmona il detenuto Catgiu Francesco sta attuando lo sciopero della fame perché sofferente di claustrofobia e quindi richiede la possibilità di avere una cella singola;

nel corso dello sciopero della fame le sue condizioni fisiche e sanitarie stanno peggiorando;

è necessario garantire un trattamento adeguato e dignitoso al detenuto -:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di risolvere i gravi problemi di claustrofobia di cui si lamenta il suddetto detenuto.

(4-29682)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

non è possibile che Roma, capitale d'Italia, sia in questo stato di degrado, ormai è ai livelli da terzo mondo;

poi occorre intervenire presso l'abulica amministrazione comunale affinché adotti provvedimenti urgenti: la sporcizia sulle strade è una vergogna, almeno le zone

centrali andrebbero pulite a tutte le ore, i cestini dei rifiuti svuotati in continuazione;

appare urgente eliminare tutte le baracche sparse dappertutto e collocate sulle strade e sui marciapiedi; la sosta delle auto in seconda e terza fila provoca il blocco del traffico; lo scarico delle merci a tutte le ore è mostruoso, occorre porre delle regole;

il servizio urbano non funziona, gli autobus sono sporchissimi, andrebbero lavati e disinfezati tutti i giorni;

va poi eliminato lo sconcio degli extracomunitari e nomadi che bloccano gli automobilisti ai semafori (caso unico in tutta Europa), come non dovrebbe essere permesso (anche questo caso unico) la vendita di mercanzie sui marciapiedi, negli spazi della metropolitana;

ormai il volto di Roma è impresentabile in Europa, una città invivibile ed infrequentabile, il Governo nazionale non può assistere inerte a questo degrado, ma ha il dovere di intervenire in tutti i modi;

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per rilanciare la Capitale d'Italia, che si trova in uno stato di totale abbandono, disordine e caos;

se non ritengano opportuno programmare una serie di opere pubbliche: metropolitane, parcheggi, strade di collegamento con le periferie e nominare per la gestione un commissario governativo di grandi capacità.

(4-29683)

BACCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni incaricate dei prescritti accertamenti medico-legali, in sede di liquidazione, si sono regolate in modo non uniforme nei confronti dei contagiati dai virus di epatite B e C cronici per i quali risultati comprovato il nesso di causalità tra trasfusioni e/o vaccinazione, ma non risultino al momento danni consistenti al parenchima epatico;

alcune delle suddette commissioni hanno ritenuto che il danno al quale si

riferisce la legge n. 210/1992 sussista per il solo fatto del contagio, mentre altre hanno ritenuto che questo non costituisca le condizioni minime previste dalla legge per l'attribuzione dell'indennizzo;

queste diversità di valutazioni causano una diffidenza di trattamento dei cittadini affetti dall'epatite. Inoltre, è da tener presente che anche il solo contagio costringe il paziente ad un livello sensibilmente più basso della qualità della vita, dovendosi sottoporre con regolarità ad accertamenti analitici e strumentali —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la possibilità di riconoscere che il contagio e cronicizzazione dell'infezione da virus HBV e HCV siano di per sé condizioni d'indennizzo anche nei casi di non evidente gravità per i quali sia provata la sussistenza del contagio e il nesso di causalità. (4-29684)

MIGLIORI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale delle Poste, tramite circolare n. 14/2000 (Attività Extralavorative — Incompatibilità) diramata a tutto il personale e permanentemente da affiggere negli albi aziendali ha rinnovato l'interpretazione della normativa riguardante i diritti e i doveri del prestatore di lavoro su riferimento all'attività « contraria agli interessi dell'azienda o comunque incompatibili con i doveri di ufficio »;

incredibilmente a pagina 3 di tale circolare si finisce per equiparare l'espletamento di cariche elettive e/o di incarichi nell'ambito di Associazioni di qualsivoglia natura e/o di organizzazioni sindacali come — di fatto — contrarie agli interessi dell'azienda o incompatibili, in quanto sarebbe doveroso « il presidio costante e continuativo della posizione di lavoro »;

incredibilmente « si rende necessario prevedere un diverso orientamento dei lavoratori in questione » con conseguente

decisione delle strutture territoriali competenti di « spostare » i lavoratori in questione —:

se l'evidente incompatibilità di tale circolare lesiva di elementari diritti politici, sindacali e associativi e contraria alla normativa vigente per l'espletamento di incarichi elettivi e di attività sindacale sia chiara al Ministro;

se tale circolare sia effettivamente autentica;

se — in tal caso — il direttore generale delle Poste abbia già rassegnato le sue dimissioni dall'incarico. (4-29685)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le aziende produttive sono state « regalate » ai grandi della finanza, che hanno, quando lo hanno fatto, dato un obolo, vi sono alcuni che neanche la promessa hanno mantenuto di pagare il minimo e si sono accaparrati stabilimenti del valore di migliaia di miliardi —:

se non ritengano che lo smantellamento delle partecipazioni statali sia da considerare negativo, non solo per le scandalose regalie ad una determinata nomenclatura del potentato economico-finanziario, ma per gli effetti deleteri nel campo occupazionale;

se non considerino che la spesa per i cosiddetti lavori socialmente utili, dove i giovani non hanno sicurezza per il futuro, non sia da considerare uno spreco di denaro, mentre la spesa per le partecipazioni statali poteva avere una giustificazione anche perché creava ogni anno migliaia di posti di lavoro stabili e garantiva occupazione;

se non ritengano che l'apertura di una seria inchiesta sulla svendita o regalia delle partecipazioni statali provocherebbe un terremoto di dimensioni spettacolari. (4-29686)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie secondo cui nel provvedimento circa la formazione delle graduatorie permanenti, valide per il conferimento delle supplenze annuali, nonché per l'assunzione in ruolo, non siano riconosciuti i punteggi finora attribuiti a chi avesse superato un concorso ordinario a cattedre o per corsi di perfezionamento o di specializzazione post-universitari, penalizzando in tal modo docenti che hanno superato concorsi ben più impegnativi dei cosiddetti riservati e che hanno fatto scelte seguendo le regole e i criteri vigenti, che ora sembrano non avere più valore;

se risultasse fondato quanto sopraesposto, quali provvedimenti intenda prendere per sanare questa grave ingiustizia che comporterebbero in alcuni casi la perdita del lavoro di docenti qualificati oltre che dal superamento di concorsi e corsi post-laurea anche da una esperienza maturata negli anni, considerato che nella riforma scolastica del suo predecessore, da lei comunque coadiuvato, è stato sempre dichiarato di volere premiare il personale più meritevole, che in questo caso sarebbe umiliato a vantaggio di chi con meno fatica ha percorso strade più facili. (4-29687)

ARACU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla rappresentanza sindacale delle forze di polizia « Rinnovamento Sindacale » partner del Patto federativo « Italia sicura » e dagli stessi organi direttivi locali è stata denunciata una situazione di carenza di organico nel personale degli uffici centrali e periferici della questura di Chieti;

la vastità del territorio provinciale, la crescita dei fenomeni criminali, gli alti flussi turistici stagionali ed altre esigenze di sicurezza ed ordine pubblico mettono a dura prova il personale ed i mezzi disponibili, che spesso sono sopra o male utilizzati;

già in precedenti atti di sindacato ispettivo è stata evidenziata una condizione di sottorganico nei sopra citati uffici ed il Ministro non ha ancora chiarito i motivi di tale situazione ed i rimedi da apportare al disagio sia per le forze di polizia che per la collettività —:

quali urgenti interventi si intendano adottare per evitare disagi e garantire un attento controllo del territorio ed il rispetto dell'ordine pubblico nella provincia di Chieti;

se non si ritenga opportuno potenziare l'organico ed il parco veicoli della questura di Chieti, dei commissariati di Vasto e Lanciano, della sezione di polizia stradale di Chieti e delle sottosezioni di Vasto, Lanciano ed Ortona. (4-29688)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale risposta dare ai molti italiani di ogni parte d'Italia che mi chiedono come mai neanche a Madrid ed Atene, come in tutte le altre capitali d'Europa, non vi siano per le strade extracomunitari che chiedono elemosina o vendono mercanzie, non vi sono barboni; i centri storici poi sono pulitissimi, dove a tutte le ore, anche di Domenica, vengono in continuazione spazzate le strade e svuotati i cestini porta rifiuti;

se l'Italia debba essere condannata a rimanere, ormai unica in Europa, tra i paesi del terzo mondo. (4-29689)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in tutto il Mezzogiorno continua ad essere fortemente presente il grave fenomeno del lavoro nero tanto che, secondo un'indagine effettuata dallo Iard, un istituto di ricerca milanese, il 25,5 per cento

dei giovani ha confessato di lavorare senza alcun tipo di contratto a fronte di una percentuale riguardante il nord, estremamente più bassa (dal 4 all'8 per cento);

l'identikit del giovane meridionale è quello di un giovane di età tra i 18 e i 34 anni che spesso ha in tasca un diploma di scuola media e quasi sempre un lavoro rigidamente al nero, senza nessun contratto di lavoro, non importa se a tempo determinato, *part time* o interinale;

un giovane su tre nel sud non è ancora riuscito a trovare un lavoro: il 29 per cento del campione sta ancora studiando, il 55 per cento è occupato in lavori saltuari e il 16 per cento non studia e non lavora. In quest'ultima categoria è molto più facile trovare una ragazza (22 per cento dei casi) e un giovane del sud (30 per cento) rispetto a uno del nord (6 per cento);

anche Salerno e la sua provincia, purtroppo, non si sottraggono al fenomeno del lavoro nero, ormai presente in tutti i settori produttivi, così come denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria, per le quali la forza lavoro utilizzata irregolarmente nei tre settori chiave dell'economia salernitana, raggiungerebbe addirittura la percentuale del 25 per cento;

è del tutto evidente che, nell'ipotesi della esattezza di tali dati, ci troveremmo, a Salerno e nella sua provincia, innanzi al fenomeno di un'imprenditoria (o pseudo tale), che, anche in virtù dell'eccessiva rigidità regolamentare e degli insopportabili carichi fiscali e para-fiscali, dà vita ad un'economia parallela sommersa che costituisce un rilevante fenomeno di illegalità diffusa;

inoltre, dai dati forniti dall'Osservatorio sul lavoro nero della prefettura di Salerno che si avvale di ricerche congiunte dell'Asl Sa2, della sede provinciale dell'Inps e dell'Inail e dell'ufficio provinciale del lavoro (dati riferiti al periodo 1° ottobre 1999-29 febbraio 2000 in cui sono state effettuate ispezioni, sul territorio della provincia di Salerno), risulta che, nel settore dell'edilizia, su 142 verifiche, sono

state elevate 193 contravvenzioni per violazioni di norme antinfotunistiche e, negli altrettanto fondamentali settori del commercio e della ristorazione, è stata riscontrata un'altissima percentuale (50 per cento) di situazioni irregolari (28 aziende non in regola su 57 ispezionate);

quanto emerge dai dati forniti dall'Osservatorio sul lavoro della prefettura di Salerno e dalla denuncia delle organizzazioni sindacali fotografa una situazione di illegalità diffusa e perniciosa per il tessuto sociale e imprenditoriale (quello ovviamente che, con enormi sacrifici rispetta le regole del mercato) e produttivo della provincia di Salerno —:

se il Governo non intenda verificare l'attendibilità delle informazioni inerenti il fenomeno del lavoro nero nella provincia di Salerno denunciato dalle organizzazioni sindacali;

quali siano i dati di cui dispone il Governo, relativamente a Salerno ed alla sua provincia, in ordine al lavoro minorile, al lavoro nero, e ad ogni altra forma di lavoro irregolare, fenomeni che costituiscono un aspetto certamente non marginale delle attività economiche del salernitano;

come intenda intervenire per combattere detti fenomeni e rimuoverne le cause per ristabilire corrette e leali regole di competizione tra le aziende, per un effettivo rilancio del mondo della produzione e dell'economia in generale;

se il Governo, stante la dimostrata inefficacia dell'attuale impianto normativo, non intenda procedere ad una sua totale rivisitazione, che abbatta l'eccessiva rigidità regolamentare ed i carichi fiscali e riduca i costi dell'attività d'impresa, onde creare finalmente condizioni reali e concrete per lo sviluppo dell'economia, anche nel salernitano. (4-29690)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

venerdì 5 maggio 2000, nella periferia di Bologna, all'altezza della rotonda di

Santa Caterina di Quarto, una ragazza di 24 anni ha perso la vita e molti altri giovani (circa 15) sono rimasti feriti a causa di un incidente stradale che ha visto coinvolta un'auto uscita di strada a seguito di una gara di velocità;

apprendo dalla stampa che dette gare si svolgono in modo sistematico tutti i giovedì e venerdì sera a Bologna e la domenica nelle valli di Comacchio;

decine di spettatori si assiepano ai bordi della strada per assistere alle corse ed alcuni di loro pare scommettano clandestinamente;

il questore di Bologna afferma di essere a conoscenza da tempo di questi episodi e di avere organizzato decine di agenti per pattugliare la zona, disperdere i presenti e multare gli automobilisti, i carabinieri farebbero altrettanto;

un video amatoriale girato la notte dell'incidente dimostra che una pattuglia della polizia è passata pochi minuti prima del disastro ma non si è fermata a bloccare le corse clandestine e tantomeno a disperdere gli spettatori;

il luogo consueto, gli appuntamenti fissi, la presenza di un ambulante di piazzine e le scommesse fanno pensare ad un autodromo clandestino e se così fosse l'incidente sarebbe da considerarsi un disastro colposo;

il fatto di correre a folle velocità in prossimità di rotonde gremite di spettatori, accettando il rischio evidente di uscire di strada, induce a pensare ad un omicidio preterintenzionale -:

come intenda operare per un efficace coordinamento delle varie forze di polizia per impedire queste gare illegali e pericolose, nonché per verificare se esistano omissioni o responsabilità. (4-29691)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'area montaggio motori della Fiat Mirafiori Meccanica dal mese di dicembre del 1999 effettuano periodi di 3 settimane di cassa integrazione ordinaria ogni mese;

ciò determina una forte decurtazione del salario che raggiunge attualmente poco più di un milione al mese con un taglio di 700/800 mila lire al mese per dipendente;

la cassa integrazione ordinaria colpisce sempre gli stessi lavoratori mentre altre aree delle meccaniche e dello stesso stabilimento effettuano addirittura, su richiesta dell'azienda Fiat, ore di straordinario;

la Fiat in questi giorni ha annunciato una crescita del proprio fatturato e degli utili verificatisi nei primi mesi del 2000;

sussistono le condizioni per proporre a questi lavoratori soluzioni alternative alla cassa integrazione (mobilità interna, rotazione, eccetera), vista l'impossibilità oggettiva di onorare scadenze inderogabili come affitti, mutui, spese familiari -:

se non ritenga necessario intervenire nei confronti della Fiat per favorire soluzioni alternative interne che coinvolgano i lavoratori costretti ormai da sei mesi al regime di cassa integrazione ordinaria succitato. (4-29692)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

tra le 00.30 e l'una del 5 maggio 2000 una operazione di polizia, per l'arresto di 4 nordafricani presunti responsabili di alcuni episodi di microcriminalità nelle vicinanze di ponte Testaccio a Roma, ha avuto un tragico epilogo con la morte di un minorenne e la scomparsa di un secondo giovane nel Tevere;

il ragazzo marocchino morto aveva diciassette anni e si chiamava Mourad Fikri;

il fatto è avvenuto nelle vicinanze del Centro Sociale « Villaggio Globale »;

nelle prime ricostruzioni della questura si è parlato di un intervento contro rapinatori che hanno usato coltelli per rubare cellulari, di un inseguimento, di una pistola (poi rivelatasi giocattolo) in mano ad uno dei rapinatori di uno sparo che lo ha raggiunto;

nel corso di una conferenza stampa tenutasi il giorno 8 maggio 2000 presso il centro sociale «Villaggio Globale» presenti i genitori del ragazzo ucciso è emersa un'altra verità: prima sono stati esplosi tre colpi di pistola, in seguito è avvenuto un inseguimento per il dirupo del greto del Tevere, il giovane marocchino è stato colpito alle spalle ed è precipitato nel fiume, non aveva pistole né vere né giocattolo, del resto, non avrebbe avuto motivo di tenerla in mano sapendo di essere inseguito da poliziotti che avevano già sparato;

pare che esistano testimoni che hanno assistito alla morte di Mourad Fikri, suoi connazionali probabilmente clandestini che sarebbe necessario ascoltare per fare piena luce su quanto accaduto la notte del 5 maggio 2000;

è necessario fare in modo che le città, in particolare le periferie, non divengano sempre più desolate dove emarginazione e repressione si inseguono in una spirale senza via d'uscita;

è, altresì, necessario arrivare alla verità sulla dinamica dei fatti accaduti senza reticenze e omertà da nessuna parte —

se non ritenga necessario ed in tempi rapidi giungere a chiarire tutti i punti oscuri sulla dinamica dei fatti accaduti visto che una prima ricostruzione della questura è stata, almeno in parte, rettificata sulla base dei dati e delle testimonianze emerse;

se non ritenga necessario permettere ai testimoni che hanno assistito alla morte del giovane marocchino, suoi connazionali probabilmente clandestini, di essere ascoltati garantendo loro la non espulsione, evitando in questo modo che loro timore di un tale provvedimento possa indurli a non testimoniare.

(4-29693)

Apposizione di firme a interrogazioni

L'interrogazione a risposta in Commissione Floresta n. 5-05241, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 ottobre 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mammola.

L'interrogazione a risposta in Commissione Russo e Cesaro n. 5-05590, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Stradella.

L'interrogazione a risposta in Commissione Alberto Giorgetti n. 5-05662, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 gennaio 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mammola.

L'interrogazione a risposta in Commissione Leccese n. 5-06734, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pezzoni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-07082, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rivolta.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Calderisi e Taradash n. 2-02393 dell'8 maggio 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1999, a pagina 26207, seconda colonna, dalla ventiseiesima alla ventisettesima riga (interrogazione Ascierto n. 3-04245), deve leggersi: «grossi debiti, fu chiusa ed inglobata nella cassa sottufficiali» e non «grossi ammanchi, fu chiusa ed inglobata nella cassa sottufficiali», come stampato.